

Culto evangelico

Domenica 24 giugno 2018

Pastore Daniele Garrone
Genesi 9: 9-16

La storia del diluvio – comune a molte culture, se ne conoscono trecento tradizioni diverse – è raccontata nella Bibbia non perché ci mettiamo alla ricerca dell'arca perduta, a dimostrazione che c'è stato davvero, ma per dire che Dio ha escluso per sempre la possibilità di farlo, nonostante l'umanità sulla terra non sia migliore di quella per cui il diluvio fu scatenato.

Dopo che è uscito dall'arca, Noè riceve questa promessa da parte di Dio:



“Quanto a me, io stabilisco il mio patto con voi, con i vostri discendenti dopo di voi e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame e tutti gli animali della terra con voi; da tutti quelli che sono usciti dall'arca, a tutti gli animali della terra.

¹¹ Io stabilisco il mio patto con voi; nessun essere vivente sarà più sterminato dalle acque del diluvio e non ci sarà più diluvio per distruggere la terra”, (Genesi 9: 9-11).

Gesù riprenderà questa promessa quando dirà *“Dio fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”, (Matteo 5:45).* Dio non metterà più in discussione l'esistenza di un ambiente vitale per tutta l'umanità a causa del disordine che la stessa umanità vi fa regnare.

E' una sorta di disarmo unilaterale. Anche qui, questa decisione è presentata con immagini umanissime, antropomorfe come si dice. Innanzitutto Dio stipula un “patto”, cioè si vincola con le stesse formalità con cui, nel mondo in cui vivevano gli autori della Bibbia, un vassallo veniva legato al suo sovrano.

Il patto a cui Dio si vincola non è legato a condizioni da parte del contraente

umano. Non si dice: “Se voi farete questo ...” “Oppure se non farete questo ...”. Dio dice soltanto: “Mai più”!. La vita ha un futuro non perché l’umanità sia divenuta migliore, ma perché Dio – nonostante essa - non vuole rinunciare ad essa.

Ascoltiamo il seguito di Genesi 9: *“Dio disse: Ecco il segno del patto che io faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi, per tutte le generazioni future. Io pongo il mio arco nella nuvola e servirà di segno del patto fra me e la terra. Avverrà che quando avrò raccolto delle nuvole al di sopra della terra, l'arco apparirà nelle nuvole; io mi ricorderò del mio patto fra me e voi e ogni essere vivente di ogni specie, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni essere vivente. L'arco dunque sarà nelle nuvole e io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo fra Dio e ogni essere vivente, di qualunque specie che è sulla terra”,* (Genesi 9:12-16).

L’arcobaleno in cielo, segno del patto, è un segno, cioè un pro-memoria per Dio! Quando Dio ammasserà le nuvole, sarà l’arcobaleno a ricordargli che la massa d’acqua delle nuvole non deve trasformarsi in diluvio, neppure per sbaglio, se così posso dire.

Dio *“pone il suo arco nella nuvola”*: questa frase è una bella immagine della comparsa dell’arcobaleno, ma anche della “non belligeranza” di Dio, come se dicesse “appendo il mio arco ad un chiodo per non usarlo mai più”.

L’arco tra le nuvole servirà a Dio a ricordarsi della sua promessa. Che Dio si ricordi non è banale. Si ricorda, cioè tiene fermo il suo proposito, non abbandona il suo progetto, che aveva manifestato a Noè prima del diluvio: *“Ecco, io sto per far venire il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni essere in cui è alito di vita; tutto quello che è sulla terra perirà. Ma io stabilirò il mio patto con te”,* (Genesi 6:17-18).

Dio si ricorda, a costo di apparirci troppo umano, piuttosto che rinunciare all’umanità. La promessa del patto con Noè è un annuncio di portata universale, per tutto il creato, per tutto ciò che lo abita. La quotidiana e per certi versi “banale” regolarità del succedersi di giorno e notte e delle stagioni con il suo fluire di vita e di benedizione è, dunque, il risultato di una scelta di preservazione dell’umanità e del creato operata da Dio “nonostante tutto” – soprattutto, nonostante ciò che gli umani fanno del creato di Dio e contro gli altri umani. Il creato nel quale l’umanità è posta anche “dopo il diluvio” è un creato salvaguardato, messo al riparo dal giudizio di Dio che l’umanità meriterebbe, dalla promessa di cui si ricorda.

La creazione ha di fronte a sé la realtà di un Dio che giudica il male commesso

dall'umanità e che potrebbe, per questo, travolgerla. Ma proprio questa possibilità Dio esclude per sempre con una decisione unilaterale, di fronte ad una umanità che non cambia. E' in quest'ottica che dobbiamo salutare ogni nuovo giorno che i è dato di vivere sotto il sole. Amen



Signore nostro Dio, dacci di guardare al mondo in cui ci hai messi con gratitudine, come allo spazio che ci hai dato perché ne gioissimo insieme a tutti gli umani. Dacci di guardare al mondo in cui ci hai messi con responsabilità, e non come padroni che non conoscono limiti. Dacci di guardare agli altri umani come esseri solidali accomunati a noi dai nostri errori e dalla tua promessa di vita. Amen

PASTORE DANIELE GARRONE

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/